

MILANO

Manette per il "Madoff" della Bocconi. Alberto Micalizzi, ex professore a contratto della prestigiosa università milanese, è stato arrestato ieri nell'ambito di un'indagine condotta dalla procura di Milano che ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ed all'abusivismo finanziario ai danni di varie società, tra cui Snam e Jp Morgan, per un totale di 600 milioni di euro. Una truffa in grande stile, peraltro l'ultima di una serie che inizia ad essere lunga: da qui il paragone con lo statunitense Bernard Madoff, ex guru di Wall Street, autore di uno dei più grandi raggiri finanziari di tutti i tempi.

PASSATO

Micalizzi, noto alle cronache anche per essere stato il relatore della tesi di laurea della porno-soubrette Sara Tommasi, non è nuovo alle truffe. I suoi guai iniziarono nel 2009, a causa della messa in liquidazione di un hedge fund con base alla Cayman, fondato e gestito direttamente dallo stesso Micalizzi. Nel febbraio 2013 era invece finito agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta di Torino perché avrebbe promesso interessi da capogiro, fino al 6% giornaliero, sul capitale investito.

Nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'arresto del Madoff bocciano, il gip ha firmato complessivamente 15 ordinanze di custodia cautelare, di cui otto in carcere. Micalizzi è accusato di essere il promotore di due associazioni a delinquere finalizzate a varie truffe attraverso false fideiussioni.

L'indagine della procura di Milano è nata nel 2011 da un esposto di una società (la Borio Giacomo srl ndr) che sarebbe stata truffata dall'ex ricercatore dell'università Bocconi. Micalizzi, considerato un «enfant prodige» della finanza, aveva sviluppato dei modelli finanziari innovativi e deve la sua notorietà a questi suoi lavori. L'ex ricercatore e insegnante di finanza aziendale è stato, come detto, il fondatore e direttore dell'hedge fund Dynamic Decisions Capital Management Ltd (Ddcm). Per la sua attività relativa a questo fondo ha ricevuto nel 2012 una multa dalla Fsa (la Consob inglese) di 3 milioni di sterline. Secondo quanto accertato dalla Fsa, tra il 1 ottobre e il 31 dicembre 2008 (Lehman Brothers era fallita il 15 settembre dello stesso anno ndr) il principale fondo di Ddcm ha registrato pesantissime perdite, pari a circa l'85% del suo valore.

Micalizzi a questo punto avrebbe iniziato a sottoscrivere bond «opachi» per mantenere artificialmente elevato il rendimento del fondo e avrebbe anche falsificato per tre mesi i Nav sui rendimenti, facendoli figurare eccezionalmente buoni, cercando anche di attirare nuovi investitori. Sono stati i liquidatori di Ddcm alle Cayman a scoprire che il fondo di Micalizzi era praticamente tutto investito nel bond (da lui stesso ideato) della società Usa Asseterra, che peraltro si è poi scoperto



Lupi sta con i tassisti Uber non può operare

Assediati in Prefettura dai tassisti che anche ieri hanno bloccato Milano, il ministro Lupi, il governatore Maroni e il sindaco Pisapia hanno concordato che Uber App oggi non può operare. Gli utenti non potranno usare questo sistema di trasporto, efficiente e conveniente. Il prefetto ha promesso di vigilare contro le violenze.

Il Madoff della Bocconi arrestato per truffa

● Oltre al professore Micalizzi in manette altre 14 persone. Coinvolti anche manager americani e australiani. ● Raggirate Snam, Ubs e Jp Morgan

LA TRUFFA



L'ARRESTATO

Alberto Micalizzi, docente di finanza aziendale e ribattezzato il "Madoff" della Bocconi



IL MECCANISMO



L'ENTITÀ

Oltre 600 milioni di euro

I PRECEDENTI DI MICALIZZI

- Novembre 2011** Indagato e perquisito con l'accusa di truffa aggravata nei confronti della Dynamic Decisions
- Febbraio 2013** Ai arresti domiciliari per aver promesso a titolari di società interessi fino al 6% giornaliero sul capitale investito

ANSA - centimetri

avere sede in un parcheggio di roulotte in Nevada. Perché al "Madoff" della Bocconi non mancava certo la fantasia e lo spirito creativo. Una volta che Ddcm è stata messa in liquidazione, Micalizzi avrebbe promosso una nuova organizzazione a delinquere, con soggetti anche pluripregiudicati, presentando a banche e società false fideiussioni per avere in cambio finanziamenti.

L'ipotesi degli investigatori è che quando con il crac di Lehman Brothers i mercati iniziarono ad andare male e molti investitori chiesero a Micalizzi indietro i propri soldi, egli abbia creato un nuovo sistema truffaldino per restituire almeno a una parte di loro quanto investito. Da quanto accertato fino a ora dalle indagini non è chiaro il destino dei soldi truffati a banche e società. Unica traccia certa è che 40 milioni di euro sono arrivati in Cina per poi sparire.

Stando alla ricostruzione della procura, il «Madoff» della Bocconi, avrebbe raggirato per circa 30 milioni di euro Snam, per 20 milioni JP Morgan, per 11 milioni Pirelli, per 6 milioni Ubs di Monaco, per 25 milioni la fiduciaria Orefici e per 25 milioni Ubi Banca.

Expo, Grillo nega le accuse ma peggiora la sua posizione

MILANO

Negando le accuse ha peggiorato la sua posizione. È questo il giudizio del gip di Milano Fabio Antezza, che ha respinto la richiesta di domiciliari presentata dalla difesa dell'ex senatore Luigi Grillo.

Finito in manette nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti Expo, Sogin e sanità lombarda, Grillo davanti allo stesso giudice dell'interrogatorio di garanzia non avrebbe mostrato nessuna «resipiscenza», anzi: negando gli addebiti, «nonostante i gravi indizi di colpevolezza», ha «aggravato» la sua posizione. E anche per questo motivo, l'ex parlamentare resta ancora in carcere. Stessa sorte è toccata anche agli altri arrestati, alcuni dei quali però hanno cominciato a collaborare con i pm Gittardi e D'Alessio, svelando le trame della presunta «cupola degli appalti».

Tra questi, l'imprenditore vicentino Enrico Maltauro, che ha raccontato di aver pagato la «cupola» per avere una mano sugli appalti. Maltauro avrebbe pagato quelle che per i pm milanesi sono tangenti fino a due milioni di euro. A fare da corriere delle mazzette sarebbe stato l'ex politico ligure Sergio Cattozzo, col quale Maltauro avrebbe stipulato un contratto da consulente-lobbista per 150 mila euro lordi all'anno per due anni. Per la procura, qui si nasconderebbe parte del compenso illecito versato dall'imprenditore in cambio di appalti. In sostanza, secondo l'accusa, l'ex Dc e Forza Italia Gianstefano Frigerio, il compagno G Primo Greganti e Luigi Grillo, si spartivano le mazzette mentre Cattozzo, colui che fisicamente le ritirava e le consegnava, avrebbe ricevuto la sua quota attraverso consulenze sospette come lobbista per un totale di 300 mila euro lorde.

Nei prossimi giorni, Maltauro e Cattozzo saranno risentiti in procura, così come l'ex capo dell'ufficio contratti di Expo, Angelo Paris, accusato di aver svelato segreti relativi agli appalti in cambio di copertura politica per l'avanzamento di carriera.

GUERRA IN PROCURA

Intanto prosegue la battaglia interna alla procura di Milano, tra il capo Bruti Liberati e l'aggiunto Robledo, che si accusano di scorrettezze nella anche nella gestione dell'inchiesta Expo. Dopo le audizioni di vari magistrati, ci si aspetta per questi giorni la decisione del Csm sulla diatriba. Oggi un'altra audizione, quella dell'aggiunto Alberto Nobili.

Il meccanismo della corruzione: legge cancellata per legge

Dopo Tangentopoli le regole per l'assegnazione degli appalti pubblici furono rese più severe. Ma durò poco. Si cominciò ad attuarle fin dalla fine degli anni Novanta. Con l'Expo di Milano sono crollate quasi tutte di schianto: ottanta deroghe al Codice degli appalti.

È questo il terreno nel quale è cresciuta la malapianta del nuovo scandalo che ha portato in cella Primo Greganti, Gianstefano Frigerio, Angelo Paris e compagnia. Nel numero in edicola sabato assieme a L'Unità, left entra nel cuore del meccanismo della corruzione, ne illustra le regole. A partire da quella fondamentale - sancita dal duo Berlusconi-Bertolaso - che consiste nel mettere davanti a tutto l'urgenza, la fretta, e in questo modo giustificare la sospensione della legge.

IN EDICOLA

GIOVANNI MARIA BELLU
DIRETTORE DI LEFT

Left, in edicola sabato con l'Unità, spiega come con l'Expo di Milano sono crollate tutte le regole per l'assegnazione degli appalti pubblici



Come poi sia stato possibile introdurre questa filosofia emergenziale anche per l'Expo - un evento del quale si sapeva da una decina di anni - non è il solo mistero. Ce n'è un altro, per certi aspetti più inquietante. E cioè la deci-

sione di alzare da 50mila a 100mila euro la soglia per i controlli antimafia. «Una mossa disperata e avventata - scrive Claudio Fava nell'editoriale che apre il numero - che lascia immaginare la necessità di un possibile baratto:

puntualità in cambio di legalità. Sarebbe una sconfitta per tutti».

Di certo impressiona scoprire come il «Mai più» (mai più tangenti, mai più appalti facili) solennemente proclamato dopo Tangentopoli sia stato rapidamente dimenticato. Non solo nel costume politico e imprenditoriale, anche nella legge, nella sua formulazione testuale. Col risultato di elaborare una normativa che anziché impedire la corruzione la favorisce e la incentiva. E - osserva Andrea Ranieri - «ne fa uno strumento per sopprimere alla mancanza di competitività dovuta al basso tasso di innovazione». «Provate a immaginare - scrive Ranieri - cosa sarebbe stata l'economia italiana se le imprese costruttrici avessero investito in innovazione e ricerca le cifre accantonate per procurarsi commesse a prescindere

dalla effettiva qualità dei prodotti e dei servizi che offrivano».

Un'altra inchiesta left la dedica all'eterna questione della ricerca del luogo dove realizzare il megadeposito dei rifiuti radioattivi. Sono passati undici anni dal pasticciaccio di Scanzano Jonico e la questione ancora non è stata risolta. Ed entro fine maggio l'Ispra dovrà rendere pubblici i criteri per la localizzazione della nuova «pattumiera nucleare». I tecnici sono già al lavoro, gli ambientalisti in allarme. A chi toccherà questa volta?

Va avanti, infine, la campagna per l'insegnamento della musica in tutte le scuole, a partire dall'asilo. L'iniziativa lanciata da Nada e da Paolo Fresu, ha come testimone di questa settimana Vittorio Emiliani. A sabato e buona lettura.